

LA STORIA DI PARIGI

Fino al 53 a.C., la futura Parigi non era che un piccolo insediamento su un'isoletta della Senna, circondato da foreste e abitato dai Parisi, un popolo dedito alla caccia e alla pesca. La loro vita fu turbata dall'arrivo di Cesare che si acquarterò proprio in quel punto, giudicandolo facile da difendere grazie al fiume, che allora era due volte più largo di oggi. Appena ebbero sconfitto Vercingetorige, il capo dei Galli, i Romani ampliarono la città (cui dettero il nome latino di *Lutetia Parisiorum*) e ne fecero un nodo stradale e un centro commerciale importante.

Fu tuttavia il re dei Franchi Clodoveo, quando ormai l'impero romano d'Occidente era caduto a opera dei barbari, a scegliere Parigi come capitale del suo regno. Del lungo periodo in cui fu la capitale del regno dei Franchi restano a Parigi pochi ruderi di chiese. Neanche Carlomagno vi lasciò molte tracce, avendo egli sempre preferito risiedere ad Aquisgrana. È solo attorno al XII-XIII secolo, con la dinastia del Capetingi (da Ugo Capeto), che sorsero alcuni dei monumenti che abbelliscono la parte più antica della città: nell'isoletta che ne era stata la prima sede fu costruita la cattedrale di Notre Dame («Nostra Signora»). Sotto il re Filippo Augusto fu iniziata la costruzione dell'università su una montagna della riva sinistra della Senna. Siccome questa zona era isolata e frequentata quasi esclusivamente da studiosi stranieri che parlavano tra loro in latino, da allora questo quartiere si chiama «Quartiere latino».

Non c'è momento del resto della storia di Francia che non abbia lasciato il segno nella città, che era diventata a poco a poco il centro di un intenso commercio nazionale e internazionale. Con le merci più preziose richieste dalla famiglia reale e dalla corte arrivavano a Parigi mercanti, artigiani, avventurieri, attratti dalle possibilità di guadagno che la città offriva.

Così Parigi continuò a crescere.

Nel XVI secolo il suo sviluppo era già poco controllabile, tanto che il re Enrico II tentò, senza molto successo, di limitare le nuove costruzioni.

Nei secoli successivi (il XVII e il XVIII) la Francia diventò la nazione più forte d'Europa: da Parigi venivano allora le direttive che decidevano del destino politico del continente e qui la diplomazia mondiale tesseva i suoi intrighi; Parigi, infine, dettava legge non solo nelle arti, nella letteratura, nelle scienze, ma anche nella moda e nel costume. Sebbene il re e la corte risiedessero ormai con continuità a Versailles, non c'era nobile o ricco signorotto di provincia che non volesse costruirsi anche a Parigi il suo palazzo.

Durante la rivoluzione francese fu posto per la prima volta il problema di dare una regolare sistemazione urbanistica alla città, ma i progetti fatti non furono allora realizzati. Solo nel 1855, quando già la popolazione raggiungeva i 2 milioni di abitanti, Napoleone III affidò al barone Haussmann il compito di cambiare, secondo un piano prestabilito, la struttura della città. Gli scopi erano due: da un lato si intendeva rendere Parigi degna della fama di cui godeva nel mondo, soprattutto da quando le sue Esposizioni Universali richiamavano visitatori di ogni paese; dall'altro lato si volevano abbattere gli agglomerati di casupole del vecchio centro, cresciute disordinatamente le une sulle altre, dove viveva un popolo povero ma pronto a utilizzare quelle stradine per erigervi barricate imprevedibili: le rivoluzioni del 1830, 1848 e 1851 avevano avuto i loro punti di forza proprio nei vecchi quartieri dove oggi si aprono le grandi strade degli Champs-Élysées, di Strasbourg, di Rivoli, delle Ecoles, il mercato delle Halles (oggi demolito perché trasferito in periferia), la piazza dello Châtelet, l'Opera. Strade e piazze sono oggi così spaziose perché vennero appunto progettate per ostacolare la costruzione di barricate e facilitare la repressione di eventuali sommosse.

Parigi fu anche suddivisa in 20 *arrondissements* (= circondari o quartieri), ognuno dei quali è una specie di «comune» con sindaco e amministrazione autonomi. La città fu anche cinta di mura e 50 anni più tardi la ferrovia sotterranea trasformò le antiche fortificazioni in altrettanti capilinea del metrò.

Per tutto il Novecento Parigi ha continuato a espandersi e la sua popolazione ad aumentare. Nonostante i gravi problemi che comporta una crescita ormai senza misura, l'agglomerazione parigina seguita ad attirare industrie, capitali, uomini da tutto il territorio francese.

Infatti, la forte concentrazione delle attività industriali, politiche, commerciali e culturali fa di Parigi non solo una grande consumatrice, a spese del resto della Francia, di prodotti alimentari, di beni di consumo e di energia, ma anche attrae qui operai, impiegati, tecnici, professionisti. (C.R.)